

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		RUBINO RAFFAELLO	5
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA	4
		SERVELLO FRANCESCO	6
Disegno di legge (Discussione ed approvazione):		Votazione segreta:	
Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1825)	3	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	10
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	4, 7, 9, 10	Disegno di legge (Discussione ed approvazione):	
BALESTRACCI NELLO	10	Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1822)	11
LAGORIO LELIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	7	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	11, 12, 13, 15
LA RUSSA VINCENZO, <i>Relatore</i>	3		

IX LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1984

	PAG.		PAG.
GUALANDI ENRICO	12	stria cinematografica (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (1823)	17
LAGORIO LELIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	12, 13, 14	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	17, 20
LA RUSSA VINCENZO, <i>Relatore</i>	11, 14	LAGORIO LELIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	20
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA	14	PILLITTERI GIANPAOLO, <i>Relatore</i>	17
SERVELLO FRANCESCO	12, 13, 14	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA	19
Votazione segreta:		SERVELLO FRANCESCO	18
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	16	Votazione segreta:	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	21
Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'indu-			

La seduta comincia alle 9,15.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Filippini, Levi Baldini e Serri sono sostituiti rispettivamente dai deputati Ciafardini, Barbato e Bernardi Antonio nella seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1825).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 giugno 1984.

L'onorevole Vincenzo La Russa ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Il provvedimento in esame, già approvato dal Senato, reca interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio 1984; da qui, i numerosissimi riferimenti alle leggi in vigore che disciplinano gli altrettanti numerosi contributi che il Parlamento ha approvato a favore delle attività musicali.

In particolare, per quanto riguarda questo disegno di legge - sappiamo bene che fra poco ci occuperemo di provvedimenti analoghi - sono previsti interventi integrativi a favore delle attività musicali che vengono impropriamente distinte da quelle degli enti lirici. Lo stanziamento previsto dalla legge n. 308 del 1973, destinato al sostegno di queste attività musicali cosiddette minori, viene integrato, sia pure con l'esclusione delle attività che si svolgono all'estero, di lire 10 miliardi e 500 milioni che si aggiungono agli stanziamenti precedentemente erogati. Dell'importo suddetto, 500 milioni sono destinati all'aumento dello stanziamento del fondo speciale di cui alla legge n. 800 del 1967: l'integrazione è cioè destinata a favore dei complessi bandistici che erano stati parzialmente trascurati e che al Senato sono stati reintrodotti da un emendamento del senatore Boggio al quale desidero riconoscere una particolare competenza e passione per questo settore; un miliardo è destinato all'aumento per gli interventi a favore delle attività musicali operanti nel territorio nazionale; di 500 milioni è aumentato il fondo speciale annuo per la concessione di contributi agli esercenti di circhi equestri che vengono così complessivamente a disporre di circa 2 miliardi, cioè una cifra che in futuro verrà leggermente aumentata soprattutto in considerazione delle notevoli spese che i circhi devono sostenere; il contributo annuale a favore dell'Ente teatrale italiano (ETI) è ulteriormente integrato, per l'esercizio finanziario 1984, di 2 miliardi da utilizzarsi per il ripiano del disavanzo di gestione per l'esercizio finanziario 1983 nonché per la ristrutturazione immobiliare ed il rifacimento degli arredi dei teatri « Valle » di Roma e « La Pergola » di Firenze e, limitatamente agli arredi, per i teatri

non di proprietà dell'Ente ma dallo stesso gestiti. Va ricordato, altresì, che l'ETI fornisce contributi a diverse compagnie teatrali che ad esso si rivolgono.

Il successivo articolo 2 del disegno di legge specifica che all'onere di lire 30 miliardi e 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1984 si provvederà mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

Con le osservazioni fatte, e tenendo conto dell'importante parere — davvero significativo — della Commissione bilancio, parere favorevole senza riserve, invito la Commissione ad approvare il provvedimento così come ci è giunto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono da parte nostra necessarie molte parole, purtroppo, per intervenire su questo provvedimento, come, in linea di massima, sugli altri che poi discuteremo. Dico che non sono necessarie molte parole perché ancora una volta, e in modo costante nel tempo, ci troviamo ad affrontare provvedimenti « tampone » nel settore dello spettacolo. Va detto, inoltre, che ciò avviene non a caso, perché nonostante la legge n. 616 — che ormai è di lontana memoria — le leggi di riforma del settore non sono ancora venute alla luce.

Allora, in modo costante nel tempo, ci siamo trovati ad affrontare situazioni di emergenza con delle scadenze molto precise proprio per evitare di arrivare all'arresto dell'attività culturale e dello spettacolo in Italia, considerato che quest'ultimo è certamente una parte rilevante della cultura del nostro paese.

Ma questo stato di necessità non ci impedisce di fare osservazioni amare circa l'affrontare episodico ed inorganico di un così importante momento produttivo

della vita culturale del nostro paese. In questa legislatura avevamo maturato anche con il Governo un inizio di dialogo che ci pareva fattivo e questo ci confortava nella speranza di vedere quanto prima un inizio di discussione di alcune leggi di riforma del settore. Il ministro Lagorio aveva fatto alcune proposte al riguardo; mi auguro che in questa sede il ministro ci possa dare degli aggiornamenti su quella che potrà essere la legge di riforma del settore.

Tempo fa avemmo una audizione molto importante ma mi pare di poter sottolineare e di poter dire che le stesse proposte avanzate dal Governo non abbiano avuto uno sviluppo evolutivo e positivo, tanto è vero che ancora una volta siamo costretti ad intervenire — ripeto — con provvedimenti tampone ed episodici.

Il relatore ha sottolineato l'aspetto del rifinanziamento di tante leggine, leggine che portano ossigeno a settori che ne abbisognano. Anche con questo provvedimento n. 1825 noi ci troviamo in questa logica. Oltre la provvidenza che ha ricordato il relatore, viene prevista nella proposta di legge una provvidenza integrativa per quanto riguarda i circhi equestri. In merito a questo settore, in modo particolare, vorrei soffermare l'attenzione per sottolineare che, per gli stessi circhi equestri e lo spettacolo viaggiante in genere, sarà importante addivenire ad una legge di riforma organica del settore. La normativa vigente, infatti, è vecchia e ormai superata.

In Parlamento, signor ministro, sono giacenti due proposte di legge sui circhi equestri, una presentata dal nostro gruppo ed una presentata da quello socialista. Noi siamo rimasti in attesa anche di un disegno di legge governativo che nel passato ci era stato promesso, ma non mi pare che fino ad oggi esso sia venuto alla luce. Per cui se vogliamo ragionare in termini di concretezza io ritengo che potremmo benissimo dare avvio al dibattito su tale materia partendo appunto dalle proposte parlamentari che sono state presentate.

I provvedimenti integrativi riguardano anche il settore della prosa. Anche questo settore, che rispetto a quello della musica e del cinema fino a qualche tempo fa sembrava reggere meglio agli assalti della crisi, oggi anche questo settore — ripeto — registra un andamento problematico, un andamento di crisi evidente.

Per quanto riguarda l'ETI (Ente teatrale italiano) prendiamo atto della necessità di dover realizzare una sanatoria di un *deficit* che si è evidenziato nella gestione dell'ente. Sappiamo che sull'ETI ci troviamo di fronte ad una legge di riforma che fu approvata dal Parlamento nel 1982 e che senz'altro ha modificato in meglio la situazione legislativa precedente su questo importante istituto.

Credo che in relazione alla riforma dell'ETI ci sia molto da fare nell'ambito della gestione dell'ente stesso, perché l'ETI deve poter e saper realizzare, sempre più e sempre meglio di quanto a tutt'oggi non faccia il settore del potenziamento distributivo, in particolare tenendo conto delle realtà e delle esigenze di chi si trova nel Mezzogiorno dove sappiamo che la realtà culturale ha una situazione di carenza e di insufficienza nonché di emarginazione. Fino ad oggi, infatti, l'ETI ha concentrato le sue attività nelle zone del paese più sviluppate e sempre limitandosi fortemente nella gestione degli stessi teatri. Sarà, quindi, importante avere quanto prima una audizione dei rappresentanti dell'ETI sulla gestione degli stessi teatri e per poter avere un resoconto dell'attività svolta fino ad oggi dall'ente, nonché dei piani di azione e di prospettiva che lo stesso ente si propone.

Con queste considerazioni concludo il mio intervento ribadendo ancora una volta che noi siamo costretti da uno stato di necessità ad approvare un provvedimento di questo genere, anche se non posso non sollecitare la necessità e l'importanza vitali di una legge di riforma del settore. Saremmo quindi grati al ministro se — come ho detto all'inizio — volesse aggiornarci ulteriormente sull'andamento, a livello dell'azione di Governo,

dei disegni di legge di riforma dei vari settori dello spettacolo.

RAFFAELLO RUBINO. Mi permetterò di fare alcune osservazioni in merito non tanto alla sostanza del provvedimento al nostro esame, quanto al contesto entro cui esso si colloca. Mi rendo conto che giunti al mese di giugno ormai queste leggi finiscono con l'essere indispensabili. Ma contrariamente a quanto diceva poco fa la collega Scaramucci queste leggi non riescono ad essere nemmeno un tampone. Infatti, in senso tecnico, un tampone riesce a bloccare una emorragia; ora queste leggi non riescono a tamponare alcuna emorragia, nel senso che si vuole continuare a stabilire un programma di attività indipendente dalla quantità di risorse possibili e disponibili e fidando solo ed esclusivamente del fatto che comunque si arriverà ad una sanatoria di carattere finanziario.

A questo punto, vorrei riproporre al ministro un tema che già ho avuto modo di sottolineare: quale quota di questo stanziamento finirà con l'essere assorbita dal sistema bancario? Se per gli anni 1982-1983 e 1984 fosse redatta una tabella per stabilire quale quota di siffatti stanziamenti venga assorbita dal sistema bancario, risulterebbe evidente l'esistenza di un meccanismo perverso grazie al quale ben poco va allo spettacolo e molto al mantenimento della liquidità bancaria.

Un altro aspetto che desidero sottolineare è relativo alla valutazione del modo in cui si colloca, attraverso questa legge, l'intervento pubblico, giacché accanto a questo provvedimento esistono altre strutture per le quali sarebbe opportuna una indagine conoscitiva promossa dal Parlamento o dal Ministero al fine di comprendere quali e quante risorse pubbliche finiscono per confluire nel settore: per alcune situazioni, infatti, siamo di fronte a somme veramente elevate e che proprio per la pluralità di punti attraverso cui si sviluppano finiscono per determinare la scarsa possibilità di una visione complessiva e del significato che esse hanno.

Per quanto poi riguarda l'Ente teatrale italiano, mi chiedo se sia vero o meno che gli enti lirici per effetto della legge non possano modificare il loro bilancio e siano sostanzialmente obbligati ad andare in *deficit*. Personalmente, non credo che ciò sia possibile. Dunque, se l'intendimento generale è quello di riequilibrare il bilancio dello Stato, non superando determinati limiti, mi chiedo se questa esigenza non valga anche per questo settore o se esso possa svilupparsi soltanto in relazione alle valutazioni dei singoli amministratori. È una domanda che dobbiamo porci anche perché, per ciò che fu detto in un precedente dibattito, il ministro sottolineò l'opportunità di uno schema di disegno di legge-quadro. Dunque, una situazione in cui si finisce con l'approvare, anno per anno, leggi « tampone » non può portare ad un giudizio positivo, non fosse altro perché non si riesce a capire come ed in quali termini le spese previste sono in grado di adempiere la loro funzione. Il ministro, quindi, dovrebbe dirci quale quota di questi stanziamenti sarà assorbita dal sistema bancario e se sia possibile prevedere un meccanismo per valutare l'assorbimento delle risorse pubbliche da parte delle infinite serie di manifestazioni promosse non solo dagli enti ed istituti nazionali, ma anche da quelli locali e regionali.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevole ministro, sarò breve e non ripeterò le litanie collegate a provvedimenti che abbiamo definito « a pioggia » o « a tampone », anche perché sarebbero lamentazioni che non sortirebbero alcun effetto. Desidero, invece, porre a me stesso, al Presidente e al ministro una domanda: è vero che qui siamo alle ripetizioni monotone e sconfortanti di un metodo di Governo, di settori pure importanti della vita pubblica, che prevede interventi di risanamento, di ripianamento e di soccorso dell'ultima ora che hanno una loro ragion d'essere soprattutto nell'urgenza delle crisi che si manifestano nei vari comparti delle attività artistiche del nostro paese, ma qual è la sede, qual

è il momento, qual è l'occasione nel corso della quale il Parlamento in generale e la Camera in particolare possono discutere di questi problemi in un quadro di carattere generale? Cioè, possiamo conoscere qual è la situazione nel campo artistico in generale, sia per quanto riguarda la possibilità di intervento del Ministero del turismo, sia per quanto riguarda i mezzi di cui dispone per interventi istituzionali o di carattere straordinario? La discussione di bilancio, da quando ne è stato modificato il sistema che la regola, è diventata inesistente, quella sulla legge finanziaria è fatta solo per grandi linee e quando si arriva a discutere delle singole voci non si ha più il tempo per intervenire. Dunque, da parecchi anni, non ho mai assistito ad un dibattito nel settore della vita economica e sociale del nostro paese se non in occasione di qualche evento di carattere eccezionale. A questo punto, desidererei, da parte dell'onorevole ministro, un quadro della situazione del mondo artistico nel nostro paese. Può dirci, in particolare, come viene attuata la legge n. 800? Essa prevedeva tutta una serie di organismi e meccanismi che avrebbero dovuto mettersi in moto ogni anno per intervenire nel campo artistico-musicale. Ma quella legge è ancora in piedi o no? I vari organismi previsti funzionano o no? Gli interventi di controllo e di protezione avvengono o no? Ha mai trovato attuazione, in particolare, il disposto dell'articolo 4 di quella legge, e quali sono le conseguenze di carattere pratico in ordine all'eventuale attuazione di essa?

La nostra curiosità potrebbe andare oltre nell'esame di questo provvedimento di legge e mettere in rilievo, ad esempio, come la nostra impressione sia che si viva una politica del giorno per giorno e che gli enti lirici, ad esempio, continuino nella loro politica assolutamente non programmata e non coordinata da nessuna forma di intervento centrale. Per quanto io non sia per un centralismo burocratico, ritengo che qualcosa si debba pur fare. Sappiamo, ad esempio, che una norma della legge prescrive per le stagioni

liriche l'impiego di cantanti e di attori italiani, ma l'onorevole ministro sa, al riguardo, che è invece assolutamente preoccupante la presenza di attori e cantanti stranieri, una presenza che va oltre ogni limite, con interessi sottostanti (delle cosiddette agenzie) che sono al limite dello scandalo nazionale. Che cosa accade, quindi? Che tutto ciò fa lievitare i prezzi e, quindi, conferisce ai bilanci un maggior peso (negativo, naturalmente) per cui non c'è alcun freno o alcuna possibilità di controllo su questa materia.

Desideravo chiedere al ministro se egli ritenga che sia il caso di prevedere una audizione *ad hoc* per dare uno sguardo e per fare un esame più generale e più penetrante su un settore che non può soltanto interessarci dal punto di vista delle erogazioni e delle contribuzioni per le quali siamo chiamati di volta in volta a mettere lo spolverino, ma che deve anche interessarci se vogliamo effettivamente intervenire nei punti di crisi di questo complesso mondo dello spettacolo e se vogliamo veramente individuare quali sono le cause di questa crisi e in qualche modo farvi fronte.

Queste sono le domande di ordine generale che volevo porre all'attenzione del presidente e del ministro. Naturalmente non posso oppormi quando poi arrivano interventi « di soccorso ». Sta di fatto che questa specie di fatalismo e di rassegnazione, a mio avviso, deve finalmente trovare da parte di questa Commissione un momento di riflessione. Noi dobbiamo fermare questo processo che è un processo di degrado anche della funzione parlamentare. Noi potremo così intervenire dopo aver esaminato totalmente i vari problemi sollecitando il Governo ad intervenire in maniera meno provvisoria e più coordinata. Diversamente, ogni volta che il ministro verrà a dirci che ci sono situazioni emergenti dovute alle pressioni dei sindacati e dei personali di categoria che determinano condizioni di maggiore emergenza ed urgenza, noi non potremo che continuare così come abbiamo fatto finora senza mai riflettere effettivamente sul-

la gestione e sul Governo di questi enti. Non è così che si va avanti, non è così che può lavorare un organo parlamentare che si rispetti.

PRESIDENTE. Sulle questioni di carattere generale il ministro Lagorio potrà intervenire in altro momento, previo accordo con l'Ufficio di presidenza di questa Commissione. Per il momento dobbiamo discutere di questi provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, provvedimenti che rivestono, come tutti sappiamo, carattere di urgenza.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non vorrei ripetere niente o quasi niente di quanto ho avuto occasione di riferire davanti a questa Commissione nel corso di una audizione *ad hoc* sui problemi generali dello spettacolo nel nostro paese. Quella fu una audizione nel corso della quale cercai di dare risposta ad un insieme di quesiti che erano stati avanzati da ogni parte e che in parte sono poi riaffiorati nel dibattito di stamane. Vorrei soffermarmi invece, anche per ragioni di brevità, su due punti specifici.

Per quanto riguarda lo stato generale finanziario del settore dello spettacolo italiano, e in particolare del settore più « difficile » del nostro spettacolo, che è quello degli enti lirici e delle istituzioni assimilate, io mi sono impegnato, durante l'esame del provvedimento al Senato, a presentare entro il mese di settembre un *dossier* analitico, con cifre alla mano, scorporare in percentuali e riferentesi sia alle spese dello Stato sia alle spese delle regioni e degli enti locali. Un *dossier* analitico sullo stato dello spettacolo e sulla gestione delle nostre istituzioni.

Il Consiglio dei ministri il 2 maggio scorso, prima di licenziare questi tre provvedimenti che oggi sono all'esame di questa Commissione, ha ascoltato una mia relazione sulla situazione dello spettacolo

nel nostro paese. Qui debbo ripetere che non mi sarei sentito in alcun caso di chiedere al Governo dei provvedimenti tampone o dei provvedimenti-ponte o di raccordo se preventivamente il Consiglio dei ministri non avesse dato una sua approvazione agli indirizzi generali dello spettacolo in questo settore.

Così il 2 maggio ho presentato un programma di lavoro del Ministero dello spettacolo, un programma che si articola su tre punti. Il primo: una legge generale per il finanziamento dello spettacolo onde dare certezza di finanziamento ai vari momenti dello spettacolo italiano con un sistema poliennale che formalizzi questo settore che lamenta la frammentarietà degli interventi finanziari pubblici. Secondo: un piano di programma. Terzo: leggi di riforma per la musica, per la prosa e per il cinema, leggi che tengano conto del grosso dibattito e di una legge di riforma che già era stata presentata nel corso delle legislature precedenti ma la cui discussione era stata solo iniziata.

Nel frattempo gli eventi hanno dimostrato che occorre una forte carica di realismo e di responsabilità per mettere in piedi delle leggi di riforma che funzionino e che guariscano il nostro « malato » cioè rompano quello che è stato chiamato da più parti il meccanismo perverso delle istituzioni preposte alla gestione del nostro spettacolo. Si tratta, infatti, di un meccanismo che si autoalimenta al di fuori di ogni controllo e di ogni coordinamento, per cui si hanno spese sempre maggiori e programmi che vengono fatti indipendentemente dal calcolo delle risorse che la comunità può mettere a disposizione.

E nel campo delle tre leggi di settore (musica, prosa e cinema) che questi problemi dovranno essere affrontati direttamente.

Il Consiglio dei ministri il 2 maggio ha approvato (in linea di massima perché non poteva fare diversamente) la legge finanziaria generale per lo spettacolo, legge che avrà un valore poliennale di sei o nove anni. Il Consiglio dei ministri si è anche riservato formalmente di licenziarla e di presentarla alle Camere nel prossimo mese

di settembre insieme alla legge finanziaria dello Stato del 1985, proprio perché quella legge finanziaria e quel bilancio dello Stato conterranno anche la prima *tranche* di finanziamento della legge poliennale per lo spettacolo. Il Consiglio dei ministri mi ha anche sollecitato a presentare, presto, le tre leggi di settore, e quella della prosa è già stata diramata (si trova al Consiglio dei ministri ed arriverà quindi alla Camera). Anche la legge per la riforma degli enti lirici è a buon punto e penso che in settembre, in occasione della discussione della legge finanziaria, sarà possibile discutere anche l'altro provvedimento sulla prosa e sulla musica. Più complesso è invece il problema della riforma del cinema, più complesso perché gli interessi in gioco sono estremamente rilevanti: il problema del rapporto fra spettacolo televisivo e cinematografico non è solo di competenza del Ministero che in questo momento gestisce *pro tempore*, poiché investe una molteplicità di amministrazioni che hanno una loro competenza; ciò spiega perché l'elaborazione del provvedimento di legge sul cinema sia più lenta di quanto sia stata, ad esempio, quella per i provvedimenti sulla prosa e sulla musica.

Ribadisco che avendo alle spalle una delibera del Consiglio dei ministri, in data 2 maggio, mi sono sentito autorizzato a diramare queste leggi-ponte che valgono per il 1984, ma che sono di straordinaria importanza per la sopravvivenza del settore dello spettacolo. I colleghi ricorderanno che lo scorso anno, nella primavera, prima che si concludesse la precedente legislatura, fu fatta una legge di interventi finanziari biennali in favore dello spettacolo, ritenendola sufficiente per l'anno 1984; i calcoli si sono invece rivelati errati per difetto, ma non credo che ciò sia dipeso da una visione eccessivamente ottimistica, quanto dal fatto che nel 1983 si prevedeva che gli enti lirici, in particolare, fossero sollevati dall'enorme peso delle passività pregresse; ma la promessa che lo Stato ha fatto agli enti lirici non è stata mantenuta e questo ha fatto sì che le risorse finanziarie del 1983 non siano state sufficienti a coprire le esigenze del 1984.

Ecco dunque che questo provvedimento, mantenendo fede a quella promessa dello Stato, assorbe il *deficit* degli enti lirici. Le magre risorse che potranno essere erogate agli enti lirici andranno comunque soltanto alla produzione e non agli istituti di credito.

Dunque, avendo alle spalle quella delibera del Consiglio dei ministri, che ha tracciato le linee di quel disegno di legge-quadro di cui tutti sentiamo il bisogno per uscire dal meccanismo perverso degli interventi provvisori, mi permetto di raccomandare alla Commissione l'approvazione di queste tre leggi « tampone » con il convincimento che esse saranno le ultime, dal momento che il provvedimento globale è pronto e dipenderà dalla volontà del Parlamento renderlo rapidamente operante nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1, primo comma, ultimo alinea, della legge 9 giugno 1973, n. 308, destinato al sostegno delle attività musicali indicate nel titolo III della legge 14 agosto 1967, n. 800, con esclusione delle attività all'estero, aumentato con legge 10 maggio 1983, numero 182, è ulteriormente integrato, per l'esercizio finanziario 1984, di lire 10 miliardi e 500 milioni, dei quali:

a) lire 500 milioni in aumento dello stanziamento del fondo speciale di cui all'articolo 40, primo comma, della legge 14 agosto 1967, n. 800. La quota del fondo stesso destinata alla concessione di contributi a favore dei complessi bandistici è determinata in misura non superiore a lire 1 miliardo e 500 milioni;

b) lire 1 miliardo in aumento, per l'esercizio finanziario 1984, dell'intervento previsto dall'articolo 2, quarto comma, della legge 10 maggio 1983, n. 182, da utilizzare, anche in esercizi successivi, per

gli scopi e con i criteri di cui alla predetta norma a favore di tutte le attività musicali operanti nel territorio nazionale previste dal titolo III della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Il fondo speciale annuo per la concessione di contributi agli esercenti dei circhi equestri, istituito con la legge 9 febbraio 1982, n. 37, è elevato, per l'esercizio finanziario 1984, di lire 500 milioni.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 13 aprile 1977, n. 141, con esclusione dell'attività all'estero, destinato alle attività teatrali di prosa, aumentato con legge 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato di lire 11 miliardi per l'esercizio finanziario 1984, dei quali non meno di lire 500 milioni per l'Istituto nazionale del dramma antico per l'effettuazione degli spettacoli classici nel teatro greco di Siracusa.

Il contributo annuale a favore dell'Ente teatrale italiano (ETI), disposto con legge 17 febbraio 1982, n. 43, aumentato con legge 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato, per l'esercizio finanziario 1984, di lire 2 miliardi. Al predetto Ente è altresì concesso un contributo straordinario di lire 2 miliardi da utilizzarsi per il ripiano del disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1983 nonché per la ristrutturazione immobiliare ed il rifacimento degli arredi dei teatri « Valle » di Roma e « La Pergola » di Firenze e, limitatamente agli arredi, per i teatri non di proprietà dell'Ente ma dallo stesso gestiti.

Il fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 379, 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente aumentato di lire 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1984.

Il fondo speciale istituito dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è ulteriormente aumentato, per l'esercizio finanziario 1984, di lire 1 miliardo e 500 milioni dei quali lire 500 milioni da corrispondere all'Istituto Luce ad integrazione del contributo disposto dall'un-

dicesimo comma dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 182, per l'assolvimento delle finalità previste dal primo comma dell'articolo 45, lettera g), della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 30 miliardi e 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1984 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

NELLO BALESTRACCI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento che, avendo la necessità di rispondere ad una esigenza finanziaria immediata, non può essere definito come limitato. Va osservato, anzi, che lo sforzo finanziario di questo disegno di legge, sommato a quello dei progetti nn. 1822 e 1823, non è indifferente.

Nel condividere l'esigenza di una visione complessiva degli sforzi finanziari per i settori oggetto dei tre provvedimenti, non possiamo non lamentare la scarsa attenzione che, a vari livelli, è spesso dimostrata. Riteniamo quindi opportuna un'opera di orientamento generale alla quale dichiariamo senz'altro la nostra disponibilità. Al ministro, onorevole Lagorio, intendiamo ribadire che per il gruppo democristiano il problema del sostegno alla cultura non è di orientamento politico: con gli opportuni strumenti normativi e finanziari dobbiamo facilitare la espansione della cultura lasciando alle forze in campo, alle loro capacità, la possibilità di esprimere proposte culturali. In questo senso siamo estremamente

interessati, mentre mi pare doveroso che la legge finanziaria possa dare una certezza rispetto all'intervento di sostegno finanziario. L'opera di disboscamento, la opera di razionalizzazione e l'opera di coordinamento potranno avvenire soltanto nel momento in cui ci sarà certezza rispetto alle risorse finanziarie. Siamo interessati, cioè, al fatto che le varie strutture culturali non siano finalizzate ad alimentare se stesse e che la programmazione avvenga tenendo conto delle reali possibilità.

C'è da dire che talvolta, in periferia, arrivano delle compagnie che sono finanziate con il pubblico denaro ma che offrono una proposta culturale assolutamente insufficiente. Questo è tanto vero che in alcuni teatri, dopo la prima serata con scarsa affluenza di pubblico, per le altre serate si possono contare solo gli operatori della luce, quelli della sala e la compagnia. Questo mi pare che debba essere assolutamente evitato e lo può essere con la certezza e la possibilità di un coordinamento che si rende senza dubbio necessario.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1825):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Balestracci, Barbato, Bernardi Antonio, Caprili, Ciafardini, Colombini, Conti, Dignani Grimaldi, Gualandi, La Russa, Lo Bello, Mastella, Migliasso, Petrocelli, Pillitteri, Piredda, Preti, Quercioli, Sarti Adolfo, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Torelli, Zolla.

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1822).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle associazioni concertistiche assimilate », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 giugno 1984.

L'onorevole La Russa ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1822 riguarda gli interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, cioè riguarda quegli enti di rilevante interesse generale nell'ambito del settore lirico e concertistico.

Il provvedimento prevede uno stanziamento integrativo rispetto a quelli che già, in via normale, la vigente legislazione concede per queste attività. Lo stanziamento previsto dalla legge n. 800 del 1967 in favore degli enti autonomi lirici ora viene ulteriormente aumentato di 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1984.

Viene invece consolidata l'esposizione debitoria degli enti ed istituzioni, in essere al 31 dicembre 1983. L'esposizione predetta è assunta, sia pure nel limite massimo di 360 miliardi, a carico dello Stato.

L'articolo 3 di questo disegno di legge prevede che: « Dall'entrata in vigore della presente legge l'eventuale ricorso al credito bancario, in ogni sua forma da parte degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, deve essere autorizzato dal ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con quello del tesoro... ». È certamente questo del personale un problema normativo e economico rilevante in merito al quale anche la V Commissione bilancio ha espresso un parere sia pure con delle osservazioni.

L'articolo 6 prevede che: « Il trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli enti autonomi lirici e dalle istituzioni concertistiche assimilate è regolato da contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati tra una delegazione dei predetti enti... e una delegazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in campo nazionale... ».

Questa norma è un po' una riconferma della legislazione vigente che disciplina in questo modo tale materia. Io prendo atto delle osservazioni, fornite insieme al parere, da parte della V Commissione bilancio ma desidererei conoscere anche il parere del ministro su dette osservazioni. Personalmente ritengo che nella legge-quadro che si sta preparando sul settore dello spettacolo una parte rilevante della normativa dovrà riguardare il trattamento economico e normativo del personale dipendente. C'è da dire anche che il Senato si è a lungo occupato del problema dell'adeguamento economico del sovrintendente degli enti lirici; il cui stipendio è oggi abbastanza inadeguato, e dopo lunga discussione, non trovando una formulazione definitiva, si è limitato alla formulazione di un ordine del giorno che invita il Ministero ad attuare un adeguamento economico del sovrintendente.

Un altro ordine del giorno del Senato è quello tendente a privilegiare le manifestazioni all'aperto degli enti pubblici.

Ritengo che gran parte delle cose che si potrebbero dire per questo disegno di legge siano già state dette in occasione

della discussione del provvedimento n. 1825 e mi limito, quindi, a raccomandarne l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENRICO GUALANDI. Ritengo che il provvedimento in esame sia fortemente atteso dagli enti autonomi lirici e dalle istituzioni concertistiche assimilate e che consenta una concreta attuazione di programmazione ed un consolidamento della loro attività. L'ulteriore stanziamento di 20 miliardi per l'anno finanziario 1984, ma soprattutto il consolidamento della esposizione debitoria di questi enti, accollando le relative perdite debitorie, sulla base dell'articolo 2, ad un provvedimento specifico di fondo che il nostro gruppo, al Senato, aveva caldeggiato, permettono di guardare con maggiore tranquillità ad un futuro che non soffochi, come adesso accade — causa anche gli stessi interessi delle banche — i nostri istituti lirici.

Ritengo, inoltre, che l'articolo 3 del provvedimento, permettendo al Ministero di avere un momento di intervento e di coordinamento di concerto con il ministro del tesoro, circa il ricorso al credito bancario cui gli enti dovranno dimostrare di far fronte con copertura della loro attività, permetta non soltanto di completare l'opera di risanamento, ma soprattutto di avviare una programmazione che abbia, come punto di riferimento, una maggiore produttività degli enti.

Per quello che riguarda l'articolo 2, c'è forse da precisare — e sarebbe bene che il Governo si esprimesse al riguardo — che il consolidamento dell'esposizione debitoria dovrebbe avere come punto di riferimento non solo gli istituti tesorieri o altri istituti di credito, ma anche altre figure quale, ad esempio, quella del cassiere. Quindi, in quest'articolo si potrebbe definire che il rapporto non è solo con gli istituti suddetti, ma anche con quelli esistenti nella vita e nella organizzazione di questi enti.

Per quanto riguarda l'articolo 6, relativo al trattamento economico e normati-

vo del personale, come ha giustamente sottolineato la Commissione affari costituzionali, possono sorgere alcune perplessità, ma è indubbio che non sempre il personale di questi enti può essere ricondotto all'interno di una trattativa complessiva e globale dei dipendenti pubblici.

Condividendo appieno il provvedimento giuntoci dal Senato, il gruppo comunista si associa alle considerazioni del relatore e preannuncia voto favorevole.

FRANCESCO SERVELLO. Nel prendere la parola, desidero innanzitutto riferirmi alle dichiarazioni che circa un'ora fa ha fatto il ministro Lagorio e rilevare che questa non è una leggina, non è solo una legge « tampone », ma un provvedimento di un certo rilievo politico e finanziario, dal momento che il Governo è arrivato alla determinazione di accollarsi tutta l'esposizione debitoria consolidata degli enti e delle istituzioni a carattere lirico-concertistico, e via dicendo. Ma ciò premesso, c'è una domanda che vorrei porre: perché questo disegno di legge non reca una relazione, che normalmente è in premessa quando si fanno operazioni di questo genere?

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Al Senato, il disegno di legge era accompagnato dalla relazione e da tutti i riferimenti.

FRANCESCO SERVELLO. Un'analisi di questa situazione, che porta ad una esposizione di 360 miliardi, di cui lo Stato si accolla anche il pagamento degli interessi, non è cosa di poco conto. La domanda che ho fatto all'inizio, quella cioè di trovare l'occasione per andare all'esame delle cause — e non pongo un problema di responsabilità, del perché e come questi enti sono giunti ad una esposizione nei confronti del sistema bancario di circa 400 miliardi — che ci hanno condotto ad una situazione così pesante senza che alcuna iniziativa abbia cercato di frenare questa corsa vorticoso all'indebitamento, a me sembra quanto

mai pertinente. In questo disegno di legge vi è un articolo — l'articolo 3 — che non saprei se definire una specie di lettera di intenti o una norma che può spiegare i suoi effetti dal punto di vista giuridico. Mi rivolgo soprattutto all'onorevole relatore per vedere se quest'articolo possa, a suo avviso, spiegare gli effetti per i quali è stato concepito: « Dall'entrata in vigore della presente legge l'eventuale ricorso... ». Ebbene, il termine « eventuale » è veramente incredibile perché il ricorso o c'è o non c'è. Quindi, questa aggettivazione è un pregio dei nostri legislatori... Ma a parte questo, tutto il primo comma dell'articolo 3 merita una spiegazione: « Dall'entrata in vigore della presente legge l'eventuale ricorso al credito bancario, in ogni sua forma, da parte degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche affiliate deve essere autorizzato dal ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con quello del tesoro ».

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per qualsiasi debito futuro, un ente lirico non può ricorrere alle banche se non è stato preventivamente autorizzato dai due ministri di concerto fra loro. Cessa, quindi, la possibilità degli enti lirici di ricorrere autonomamente al credito della banca.

FRANCESCO SERVELLO. Ma nel terzo comma dell'articolo 3 si dice: « ogni anticipazione bancaria contratta per far fronte a spese non previste dovrà essere improduttiva di interessi ». Chi paga questi interessi ?

Per quanto riguarda poi le sanzioni previste nell'articolo 3 si fa riferimento al sesto comma dell'articolo 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800. Tale sesto comma così recita: « Gli impegni di spesa che eccedono le previsioni e le disponibilità del bilancio preventivo comportano responsabilità personali e solidali dei singoli componenti del consiglio di amministrazione ». Ora mi domando: che tipo di reato si può configurare in questa fattispecie ?

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Una responsabilità contabile !

FRANCESCO SERVELLO. Concludendo, in attesa di conoscere dettagliatamente il contenuto del *dossier* che il ministro ha in questa sede annunciato di voler presentare, non posso che dichiararmi favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per quanto riguarda il rapporto di lavoro del personale, la questione è stata lungamente dibattuta al Senato. Il Governo, sull'articolo 6, ha dato parere favorevole perché il regime previsto per il personale degli enti lirici si colloca nel tipo di riforma degli stessi enti lirici al quale stiamo lavorando. La riforma dovrà definire la natura giuridica di questi enti lirici e non potrà sfuggire all'esigenza di dare a tali enti la natura di azienda pubblica, azienda produttrice di cultura, un'azienda che mal si colloca nei vincoli del parastato e dello Stato.

Per quanto riguarda la questione della passività degli enti lirici mi rifaccio a quanto ho avuto modo di dire durante l'esame del disegno di legge n. 1825. Credo che potremo approfondire tale tema nel prossimo mese di settembre quando sarà presentata la legge di riforma degli enti lirici. Per quanto riguarda il tema sollevato dall'onorevole Gualandi in riferimento all'articolo 2 del provvedimento debbo dire che il ripiano dei disavanzi è fatto a favore degli istituti tesoriери. Si dà il caso che tre enti lirici hanno una gestione finanziaria non appoggiata ad istituti tesoriери. Mi sono consultato con il Ministero del tesoro che ci ha detto che questo non costituisce un problema perché l'assorbimento delle passività avrà luogo anche per quanto riguarda questi tre enti lirici che hanno un regime particolare di gestione della cassa. A parere

della direzione generale del tesoro sarebbe possibile una trasformazione dell'attuale convenzione di cassa in una convenzione di tesoreria ma il problema — ripeto — sarà affrontato meglio dopo la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore*. Io penso che non possiamo non tenere in considerazione i pareri con osservazioni espressi sia dalla I che dalla V Commissione e mi domando se non sia il caso, proprio nel rispetto di dette osservazioni, presentare un ordine del giorno nel quale si inviti il Governo ad emanare nel più breve tempo possibile un provvedimento di legge che riconosca agli enti lirici personalità giuridica di diritto pubblico.

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo non è contrario a considerare favorevolmente un eventuale ordine del giorno presentato in tal senso.

ALBA GUAITINI SCARAMUCCI. Quando parliamo di queste istituzioni culturali, dobbiamo non dimenticarci che si tratta di una realtà che ha delle specificità e delle peculiarità del tutto speciali. Negli ultimi tempi si è aperto un dibattito ampio che riguarda le stesse organizzazioni sindacali sulla vita e sull'organizzazione di queste grandi istituzioni.

Nell'ambito di una futura legge di riforma dobbiamo tener conto di una realtà che è dinamica e per cui può verificarsi che per tenere attive certe istituzioni si debba considerare la normativa vigente anche in relazione all'assetto e alla natura degli enti stessi e del loro personale.

Ecco, tenendo conto di queste valutazioni e anche in considerazione di quello che ci ha detto il ministro poc'anzi, sarà quanto prima il caso — a mio avviso — di esaminare più approfonditamente tutti questi aspetti per arrivare ad una legge di riforma la più positiva possibile per il settore in questione. Credo che quella potrà essere la sede migliore per discutere sulla natura e sulle finalità di queste

istituzioni, anche perché mi pare di poter dire che nell'ambito del dibattito culturale e sindacale di questi ultimi tempi, pur non smentendo le finalità di queste istituzioni, sia emerso chiaro l'intendimento di una diversa organizzazione del personale.

Riterrei opportuno non esprimere un ordine del giorno, quanto impegnarci, invece, ad un contributo di riflessione in relazione alla riforma degli enti stessi, riforma alla quale speriamo di arrivare quanto prima.

FRANCESCO SERVELLO. Quest'ultima parte del dibattito mi pone in notevole disagio dal punto di vista della valutazione di questo disegno di legge, perché è stato toccato un argomento molto delicato, cioè quello del personale. Mi rendo conto delle perplessità che si possono avere di fronte ad un ordine del giorno che prefigura un sistema giuridico per quanto riguarda gli enti e, quindi, il personale che agli enti è preposto. Questa considerazione, tuttavia, non mi esime dal dire che è già grave quanto è scritto all'articolo 6 di questo provvedimento, articolo in cui vi è, sostanzialmente, la collocazione giuridica di una associazione che è a carattere sindacale (l'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici). Per legge riconosciamo che i contratti stipulati da questa Associazione sono quelli giusti, ma nello stesso articolo è altresì specificato che alla stipula dei contratti collettivi nazionali di lavoro è chiamata anche una delegazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in campo nazionale. Questa definizione è ormai logora, stantia e superata dalla stessa realtà sindacale. Inoltre, definizioni quale quella dell'articolo 6, quando si scende nel concreto, danno luogo, spesso, a contenziosi quale quello che l'altro giorno si è svolto davanti alla Corte costituzionale, proprio per il riconoscimento della organizzazione sindacale della CISNAL. L'espressione dell'articolo 6 è dunque destinata ad avere conseguenze o quanto meno conflittualità nelle soluzioni cui dovremo per-

venire quando si dovrà dare un aspetto sistematico agli enti lirici.

Dichiaro, quindi, di non votare a favore di questo articolo 6 poiché ritengo che esso possa preconstituire quelle soluzioni future che mi auguro siano definitive.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli da 1 a 5 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 2, primo comma, lettera *a*), della legge 14 agosto 1967, n. 800, in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, aumentato con l'articolo 3 della legge 10 maggio 1970, n. 291, integrato con il secondo comma dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente aumentato di lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1984.

La predetta somma di lire 20 miliardi è portata in aumento proporzionale degli stanziamenti di cui alle lettere *a*) e *b*) del primo comma dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1983, n. 182, ed è ripartita fra gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assimilate con le stesse modalità ivi previste.

(È approvato).

ART. 2.

Sulla base di apposita dichiarazione resa dagli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate e certificata dai relativi colleghi dei revisori, da trasmettere al Ministero del tesoro entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è consolidata l'esposizione debitoria degli enti e istituzioni medesimi in essere al 31 dicembre 1983, ivi compresi gli interessi maturati al 31 dicembre 1984, nei confronti degli istituti tesoriери e di altri istituti di credito o verso altri creditori nei cui confronti gli istituti tesoriери sono autorizzati ad accollarsi le relative partite debitorie.

L'esposizione predetta è assunta, nel limite massimo di lire 360 miliardi, a carico dello Stato ed alla sua regolazione si provvede mediante rilascio agli istituti di cui al comma precedente di titoli di Stato aventi valuta 1° gennaio 1985 e tasso di interesse allineato a quello vigente sul mercato alla stessa data.

A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere titoli di Stato — le cui caratteristiche sono stabilite dal Ministro stesso con propri decreti — ed a versare all'entrata del bilancio dello Stato il ricavo netto dei titoli emessi con imputazione della relativa spesa ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

(È approvato).

ART. 3.

Dall'entrata in vigore della presente legge l'eventuale ricorso al credito bancario, in ogni sua forma, da parte degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate deve essere autorizzato dal Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con quello del tesoro.

A tal fine gli enti predetti dovranno indicare le nuove maggiori entrate di bilancio da destinare a copertura delle citate operazioni bancarie.

Fermo restando, per gli enti suindicati, l'obbligo del pareggio di bilancio, ogni anticipazione bancaria contratta per far fronte a spese non previste dovrà essere improduttiva di interessi.

Si applicano, nei casi di violazione delle disposizioni del presente articolo, le previsioni in tema di responsabilità di cui all'articolo 17, sesto comma, della legge 14 agosto 1967, n. 800.

(È approvato).

ART. 4.

Sono abrogate le norme recate dall'articolo 4 della legge 10 aprile 1981, n. 146, e successive modificazioni ed integrazioni.

(È approvato).

ART. 5.

L'articolo 3 della legge 10 maggio 1983, n. 182, è modificato come segue:

all'ottavo comma, le parole: « esercizio finanziario 1984 » sono sostituite dalle seguenti: « esercizio finanziario 1985 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 6.

Il trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli enti autonomi lirici e dalle istituzioni concertistiche assimilate è regolato da contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati tra una delegazione dei predetti enti ed istituzioni, espressa dall'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (ANELS) di cui all'articolo 3, sesto comma, della legge 14 agosto 1967, n. 800, e una delegazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in campo nazionale.

Agli enti autonomi lirici e alle istituzioni concertistiche assimilate non si applicano le disposizioni delle leggi 20 marzo 1975, n. 70, e 29 marzo 1983, n. 93, nonché quelle dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

Passiamo alla votazione di questo articolo.

FRANCESCO SERVELLO. Dichiaro di votare contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 7.

All'onere di lire 20 miliardi derivante dall'attuazione dell'articolo 1 della presente legge, per l'anno finanziario 1984, si

provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

All'onere derivante dagli interessi sui titoli di Stato di cui all'articolo 2 della presente legge, valutato in lire 40 miliardi a decorrere dall'anno 1985, si provvede mediante utilizzo di quota parte della disponibilità esistente, sulla proiezione per gli anni 1985 e 1986, dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1984-1986 sul sopraccitato capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, con utilizzo dell'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1822):

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Balestracci, Barbato, Bernardi Antonio, Caprili, Ciafardini, Colombini, Conti, Dignani Grimaldi, Gualandi, La Russa, Lo

Bello, Mastella, Migliasso, Petrocelli, Pillitteri, Piredda, Preti, Quercioli, Sarti Adolfo, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Torelli, Zolla.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1823).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 giugno 1984.

L'onorevole Gianpaolo Pillitteri ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANPAOLO PILLITTERI, *Relatore*. Desidero innanzitutto evidenziare, seppur brevemente, il desolante panorama cinematografico italiano dove, nel giro di un quinquennio, circa 4.000 sale (delle 11.000 censite) sono state chiuse. Qualche esempio: a Milano, fino al 1970, le sale cinematografiche erano 145, oggi sono 90 e, per sopravvivere, dovrebbero ridursi a non più di 50.

Il ministro Lagorio ha svolto una breve relazione sulla crisi dello spettacolo, relazione che contiene una serie di dati fra cui anche quello riguardante la produzione cinematografica nazionale che deve purtroppo registrare un evidente crollo di fronte all'incalzare del cinema straniero che per la prima volta ha incassato, quest'anno, più di quello italiano. Qualche dato: in Italia, i film entrati per la prima volta in circolazione sono stati 578 nel 1980 e soltanto 352 nel 1983; crescono in modo preoccupante i film stranieri che, come detto, fanno registrare i maggiori incassi. Fra il 1982 e il 1983 le giornate di spettacolo hanno subito una flessione del 10 per cento, il numero degli spettatori è calato del 15 per cento, gli incassi sono passati da 505 a 500 miliardi

nonostante il forte aumento del prezzo medio del biglietto. In un anno il numero delle sale è passato da 7.700 a circa 7.000. Negativi anche i dati della prosa e della musica. Si tratta di un fenomeno estremamente grave, quello del drastico calo delle sale, non soltanto perché impedisce a larghe fasce di italiani di conoscere direttamente l'espressione cinematografica nel suo luogo per così dire sacro ma anche perché favorisce la scomparsa irreversibile di luoghi di incontro, di strutture fisiche adatte allo spettacolo, alla aggregazione. Insomma, per dirla con Italo Calvino « stiamo rinunciando ad una parte della nostra cultura, della nostra civiltà ».

Anche per le sale teatrali, sia pure per ragioni diverse, si assiste all'analogo fenomeno degenerativo giacché molte sale — e il discorso vale anche per la musica — sono costrette a chiudere all'attività dello spettacolo per l'obiettivo impossibilità di un adeguamento rapido alle sempre più onerose prescrizioni e controlli delle commissioni di vigilanza e degli altri organi di supervisione.

In questo senso ci sembrano tempestivi, utili e importanti e comunque indicativi d'una netta inversione di tendenza i vari disegni di legge, compreso questo n. 1823, per altro già approvato dal Senato e che speriamo sia prestissimo approvato dalla Camera.

Numerose e complesse sono le cause della crisi dell'esercizio cinematografico italiano. Gli ottimisti del settore preferiscono parlare di ridimensionamento, di ristrutturazione e di adeguamento poiché lo spettatore viene oggi investito da decine di offerte e opzioni diverse, e il cinema è solo una di queste mentre le possibilità di scelta si sono moltiplicate: il 90 per cento degli spettatori scelgono il film, ma soltanto il 10 per cento va al cinema!

È cambiato, del resto, il modo di vivere e lo stesso tenore di vita: lo spettatore chiede non soltanto spettacoli di un certo tipo ma anche luoghi spettacolari di un certo tipo, confortevoli, moderni, polifunzionali, polivalenti. Donde la ne-

cessità d'una riconversione, di un certo ridimensionamento, e dell'adeguamento tecnico e tecnologico nonché ambientale, sull'esempio delle strutture francesi, inglesi, americane, giapponesi.

C'è poi la concorrenza, a dir poco sleale, dei film in televisione — ecco dov'è finito il « cinemino » sotto casa: in casa, sul teleschermo! — che ha dato un colpo durissimo al tradizionale apparato distributivo e, soprattutto a quello dell'esercizio, cioè delle sale.

Si calcola infatti che in Italia — unico paese del mondo! — oltre 1500 film vengono proiettati dalle televisioni (pubbliche o private) nell'arco delle 24 ore. È un fenomeno importante, una sorta di rivoluzione tipicamente italiana che fa esplodere la cosiddetta « antenna selvaggia », la caccia frenetica agli indici di gradimento, l'exasperata concorrenza fra *networks* in una sorta di anarchia attraverso la « giungla elettronica », cui finalmente si è posto mano con disegni di legge proprio in questi giorni in discussione.

Dunque, per tornare all'esercizio cinematografico, lo Stato italiano per molto tempo ha fatto molto poco, se si eccettua una recente attenuazione della stretta fiscale con relativa diminuzione della speciale imposta sugli spettacoli. Per le sale teatrali, poi, nulla è stato fatto fino ad ora.

Per le sale cinematografiche sono stati attivati a cominciare dalla legge n. 1213 del 3 novembre 1965, dei meccanismi creditizi sui mutui per trasformazione e ampliamento. Successivamente la legge del 14 agosto 1971, n. 819, ha riservato il 15 per cento di un fondo speciale presso la Sezione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro per contributi in conto capitale per sale in comuni cinematograficamente depressi.

Finalmente, nel 1980, con la legge n. 378, è stato costituito sempre presso la Sezione autonoma del credito cinematografico, un fondo di sostegno per interventi creditizi, in conto capitale o a tasso agevolato per adeguamento, rinnovo e nuove tecnologie. Il fondo, inizialmente di 4 miliardi, è stato via via rifinanziato con ap-

posite leggi nel 1982 e nel 1983 consentendo interventi in favore di circa 1.200 sale, premiando investimenti per circa 100 miliardi. Il fondo è ormai esaurito, mentre sono circa 1.000 le domande di ristrutturazione in attesa di esame.

Con questo disegno di legge si è ritenuto dunque di rifinanziare con 30 miliardi il fondo della legge n. 378 per interventi urgenti a sostegno delle sale cinematografiche e per adeguamenti alle normative di sicurezza, con in più 4 miliardi per la legge n. 819 e altri 2 miliardi per la legge n. 1213.

Anche per le sale teatrali vengono previsti interventi urgenti per cinque miliardi per contributi sugli interessi per mutui stipulati per l'effettuazione di lavori di adeguamento e ristrutturazione.

Come si vede si tratta di un onere complessivo di 35 miliardi.

Di particolare interesse e novità è, nell'articolo 2, l'abbuono straordinario e temporaneo del 25 per cento dell'imposta sugli spettacoli cinematografici: una risposta giusta e tempestiva all'autentica situazione di emergenza del cinema italiano, in modo particolare dell'esercizio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO SERVELLO. Anche questo è un provvedimento di legge che non posso definire nemmeno provvedimento « *tampone* ».

L'articolo 1 di questo provvedimento fa riferimento ad una legge del 1980 e ad una successiva del 1982. La realtà, però, onorevole ministro, è che la crisi della cinematografia non è di oggi! È vero, oggi ha assunto aspetti acuti, ma io ho l'impressione che gli operatori non si siano resi conto del fenomeno che si è messo in moto negli anni settanta con l'avvento della televisione e, pertanto, non ci sia stata una politica che qualificasse in qualche modo la presenza del fenomeno tenendo conto della presenza straripante dello spettacolo cinematografico davanti al video. C'è stata una insufficiente attenzione da parte degli stessi operatori delle cate-

gorie interessate da questo punto di vista. Si tratta di un fenomeno che si è verificato in tutti i paesi occidentali (soprattutto negli Stati Uniti) e che ha prodotto un ridimensionamento molto alto dell'attività delle sale cinematografiche.

Io credo, signor ministro, che il problema vada guardato anche tenendo conto delle leggi esistenti in materia di importazioni dall'estero di pellicole cinematografiche destinate alla proiezione televisiva.

A tale proposito c'è una legge che prevede la costituzione di un certo comitato che dovrebbe (anche con il consenso del Ministero del tesoro e del Ministero del commercio con l'estero) dare dei pareri di conformità su tale materia. Ho l'impressione che noi abbiamo dato il via alla importazione negli ultimi anni di vere e proprie « schifezze » di ogni tipo. I fondi di magazzino degli Stati Uniti e dei paesi interessati a questa produzione sono stati comprati a tutti i prezzi possibili e hanno invaso il mercato italiano determinando vari fenomeni e conseguenze. La prima conseguenza è quella di carattere culturale. Infatti sono stati rappresentati spettacoli immondi, di ogni tipo, che non hanno certo contribuito alla formazione dei giovani e, in generale, del cittadino.

Inoltre, l'importazione negli ultimi anni è stata tale da determinare una notevole esposizione valutaria.

Altra conseguenza è stata la negativa influenza nella produzione cinematografica italiana: il nostro paese, che era punto di riferimento di tutto il mondo dal punto di vista della produzione cinematografica, a livello qualitativo e di avanguardia, è oggi sostanzialmente immobilizzato perché il mercato è saturo di prodotti stranieri e soprattutto perché è penalizzato dal fenomeno radiotelevisivo.

Ci troviamo dunque di fronte ad un panorama che richiede verifiche e riflessioni volte, in modo particolare, ad affrontare il problema dell'emittenza libera nel nostro paese.

Ho voluto svolgere queste brevi considerazioni per sottolineare come il provvedimento costituisca certo una boccata di ossigeno per gli operatori delle sale cine-

matografiche, ma devo altresì evidenziare che l'intera questione è assai complessa e dovremo tornare ad occuparcene fra poco tempo.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento. Ciò premesso, dirò subito che non intendo soffermarmi sulle considerazioni relative alla crisi del cinema: le ragioni sono tante e, non ultima, anche quella di uno squilibrato rapporto con il sistema televisivo e con l'emittenza privata in particolare; l'auspicio che esprimiamo è quello di addivenire ad una regolamentazione nell'ambito della quale si possa contenere un rapporto equilibrato tra cinema e televisione.

Ho già detto che le ragioni della crisi cinematografica sono tante, oltre a quella che si è ricordata, e che l'onorevole Servello ha già evidenziato. Mi permetto, comunque, di dissentire da una sua affermazione, quella, cioè, secondo la quale gli operatori cinematografici non sono consapevoli della crisi che il settore attraversa. A mio avviso, infatti, questa consapevolezza esiste, e non a caso essi sono stati fra i protagonisti di quella famosa vertenza che appena un anno fa interessò il mondo culturale italiano. L'origine del problema va dunque ricercata nell'insufficienza normativa e nella scarsità di progetti culturali che uno Stato moderno dovrebbe poter esprimere. Non a caso, infatti, da anni si attende una riforma organica, seria ed innovativa per la cinematografia.

Ma ciò premesso, voglio anch'io brevemente sottolineare l'importanza di questo provvedimento che si individua quale momento di aiuto per la stessa edilizia cinematografica e teatrale. E, al riguardo, vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle già espresse dal relatore, onorevole Pillitteri. In tante parti del nostro paese si registra una mancanza di contenitori della cultura che abbiano un carattere innovativo rispetto alla normale sala cinematografica: in definitiva, si avverte l'esigenza di nuove strutture che consentano una attività polivalente. Prevedere forme di agevolazione che consentano questa nuova

edilizia cinematografica a me parrebbe, quindi, cosa non trascurabile, anche perché l'attuale normativa vigente sulla sicurezza delle sale risulta essere estremamente penalizzante. È chiaro che l'interesse primario deve restare quello della sicurezza del cittadino, ma la normativa di sicurezza è stata rivisitata in maniera veloce e sull'ondata di una grande emotività: si sono cioè rimpastate vecchie norme senza attuare razionali criteri di applicazione. Il risultato è stato che molti contenitori di attività culturali e di spettacolo, da questa normativa sono stati spesso non solo strangolati, ma anche devastati nella loro importanza di beni culturali in quanto tali. Ricordo che, al riguardo, fu redatto un documento sul quale attendiamo ancora una risposta. Torno quindi ad auspicare che il Governo si interessi fattivamente alla misura del nulla-osta provvisorio per gli edifici storici sedi di pubblico spettacolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LELIO LAGORIO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Mi rimetto alla relazione dell'onorevole Pillitteri.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il fondo di sostegno di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 378, integrato con le leggi 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per l'esercizio 1984 di lire 30 miliardi mediante un conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Una quota sino al 40 per cento del conferimento di cui al precedente comma è riservata alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato, secondo le modalità indicate agli articoli 1 e 2

della suddetta legge 23 luglio 1980, n. 378, per la effettuazione di opere di adeguamento delle sale cinematografiche di pubblico spettacolo alla normativa vigente in materia di sicurezza dei locali sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo o di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione.

Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 376, 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per le finalità indicate dall'articolo 2, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, di lire 4 miliardi per l'anno 1984, mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo speciale di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è integrato, per le finalità di cui al primo comma dello stesso articolo, di lire 2 miliardi per l'esercizio 1984; il contributo sugli interessi di cui al quinto comma dello stesso articolo 27 è aumentato al 6 per cento a far data dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è concesso alle imprese esercenti sale cinematografiche un abbuono del 25 per cento dell'imposta sugli spettacoli dovuta per ogni giornata di attività. Tale abbuono è cumulabile, nei limiti del debito d'imposta, con quelli previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, e dall'articolo 3, tredicesimo comma, della legge 10 maggio 1983, n. 182.

(È approvato).

ART. 3.

Presso la sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro, istituita dall'articolo 41 della leg-

ge 14 agosto 1967, n. 800, è istituito un fondo speciale straordinario di lire 5 miliardi mediante un conferimento di pari importo da parte dello Stato per la corresponsione, anche in deroga a leggi vigenti, di contributi sugli interessi su mutui concessi, da istituti di credito, per il finanziamento di lavori di adeguamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo alla normativa vigente in materia di sicurezza, sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo o di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione. Sul medesimo fondo e nei limiti del 20 per cento di esso possono essere concessi contributi sugli interessi anche per il finanziamento di lavori di ammodernamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo.

Il contributo di cui al precedente comma è pari al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto vigente al 1° gennaio dell'anno di stipula del mutuo, viene concesso per un periodo massimo di cinque anni dalla competente sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro ed è erogato dalla stessa entro i successivi sessanta giorni in un'unica soluzione.

Con proprio decreto il Ministro del turismo e dello spettacolo fisserà i massimali di mutuo ammissibili per la concessione dei predetti contributi.

(È approvato).

ART. 4.

All'onere di lire 41 miliardi derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 3 della presente legge nell'anno 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

All'onere di lire 3 miliardi e 500 milioni nell'anno 1984, di lire 7 miliardi nell'anno 1985 e di lire 3 miliardi e 500 milioni nell'anno 1986 derivante dall'attuazione dell'articolo 2 della presente legge

si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1984-1986 al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta di oggi.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1823):

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Balestracci, Barbato, Bernardi Antonio, Caprili, Ciafardini, Colombini, Conti, Dignani Grimaldi, Gualandi, La Russa, Lo Bello, Mastella, Migliasso, Petrocelli, Pillitteri, Piredda, Preti, Quercioli, Sarti Adolfo, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Torelli, Zolla.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
